

## Sms

cellulare  
3357872250

### SI CANDIDERÀ?

Lo hanno chiamato popolo della libertà... Se fossimo la libertà in persona ci sentiremmo in imbarazzo. Il loro proprietario si candiderà alle elezioni europee?

**MICHELINO E GIOVANINO (LERICI)**

### MI HA CONVINTA

Bravo il Cavaliere incoronato! Mi ha convinta a partecipare alla manifestazione Cgil del 4 aprile! Spero questo effetto su molti altri.

**PAOLA (VR)**

### MENO MALE

Povero Silvio, quasi mi fa pena. Fa il premier, dice, senza poteri. Ora ha allestito un'altra messinscena ma io non c'ero tra i servi e i camerieri. Il lodo Alfano, però, in un mese appena ha tradotto in legge i suoi interessi veri. Gomorra sta diventando il miracolo italiano. Meno male che c'è Roberto Saviano!

**ALDO MAIORANO (GROSSETO)**

### PER FARE COSA?

Berlusconi vuole superare la soglia del 51% con il "suo" nuovo partito. Per fare cosa mi chiedo?

**LOLLI**

### MI INCATENERÒ

Sono madre di un bimbo gravemente disabile che a Settembre frequenterà il primo anno della scuola primaria e volevo dire che piuttosto che mandarlo in una classe speciale mi incatenerò ai cancelli della scuola.

**IRENE PONTI**

### DOVREBBE ESSERE VIETATO

Berlusconi prende in giro gli italiani candidandosi alle europee... Ma dovrebbe essere vietato potersi candidare se si ricopre già una carica politica.

**PATTY (BO)**

### POCHI POTERI

Il premier si lamenta per avere pochi poteri: ha nelle sue mani il Parlamento, i massmedia, la giustizia, le sorti degli italiani... ormai è delirio assoluto!

**ANTONELLA**

### MEGLIO TACERE

Certe volte è meglio tacere che dire cose insensate, di cui non si sa neanche il significato. La Carfagna dovrebbe imparare.

**ARMANDO**

### IMPIEGHI MEGLIO I SOLDI

Sign. Berlusconi perché non impiegare meglio i soldi piuttosto che in pergamene con parole trite e ritrite che non si avverano?

**GIORGINA**

## UN DISASTRO CHIAMATO LEGGE 40

### FECONDAZIONE ASSISTITA

**Carlo Flamigni**

FISIOPATOLOGIA DELLA RIPRODUZIONE



Quando si tratta di dati clinici è facile fare confusione, basta essere esperti in semplici e diffuse attività umane come la menzogna e l'inganno. Così, ad esempio, un sottosegretario qualsiasi può imbrogliare i giornalisti affermando che da quando c'è la legge 40 la diminuzione dei successi è stata solo del 3%, cosa volete che sia. Quello che nasconde è che il 3% di successi in meno è pari al 15% in meno di gravidanze, un numero di bambini che fa molta confusione e molta felicità, altro che «cosa volete che sia». Ho sotto gli occhi i dati americani: 32% di parti (!) nel 2007, contro il nostro 22% di gravidanze, l'Europa ha più del 26% malgrado ne facciamo parte Paesi tecnicamente arretrati, siamo un disastro.

E poi, l'aumento delle gravidanze multiple, un altro disastro, e l'esilio a cercare i diritti, l'Europa cinica che sfrutta le nostre coppie, gente disperata che non sa più a che santo votarsi, siamo ancora un'Italia civile?

Come si può immaginare che in un Paese moderno una coppia che ha problemi genetici sia costretta ad abortire per evitare la nascita di un figlio malato, destinato solo alla sofferenza, e non possa invece ricorrere a indagini sugli embrioni, non un atto di eugenetica, un povero e semplice gesto di compassione? Come è possibile pensare che la genitorialità si esprima solo trasferendo i propri cromosomi e negando dignità a un gesto molto più amorevole, quello di chi si dichiara padre, o madre, perché prende un impegno, assume una responsabilità, dice al figlio che verrà «sono tuo padre, sono tua madre, perché saremo vicini a te ad assisterti quando ne avrai bisogno»? Ma questa è l'etica di un Paese civile, una morale con la quale abbiamo ormai ben poco da spartire.

L'ultima stupidata che ho sentito è che debbono essere identificati i centri che producono (!) troppe gravidanze trigemine, dei quali è necessario liberarci, rappresentano un pericolo per tutti, sono evidentemente incapaci. Peccato invece che siano i centri migliori, quelli che hanno laboratori degni di questo nome e che consentono a ciascun embrione le maggiori probabilità di impianto.

Altrove, nei Paesi in cui gli amministratori non si limitano ad andare in chiesa, ma studiano un po' le carte prima di fare conferenze stampa, queste cose finiscono sui giornali umoristici. Da noi ricevono splendida accoglienza sui giornali vaticani. Bisogna ammettere che tutto questo è cominciato il giorno in cui, invece di andare a votare per il referendum, siamo andati fuori porta per un picnic. Ma, come si dice, «chi è causa del suo mal...». ❖

## LA CRISI GLOBALE E IL CAPITALISMO SENZA FRENI

### DISEGUAGLIANZA DEI REDDITI

**Laura Pennacchi**

ECONOMISTA



Diseguaglianze globali e crisi economico-finanziaria mondiale sono molto più interconnesse di quanto la destra non riconosca. Per questo è grave che sull'esplosione delle disequaglianze - mai menzionate - sorvoli l'amor di metafora che tanto ammalia il ministro Tremonti: i «sette mostri», la peste del secolo, l'Armageddon finanziario, perfino i *legal standard*, pur così necessari, trattati come strumenti di rimozione e di negazione della strutturale della crisi, viceversa evidenziata dal fatto che povertà e disequaglianze non ne sono né un incidente né un appendice. Il modello di sviluppo degli ultimi decenni, infatti, ha come sua componente strutturale l'alterazione della distribuzione del reddito e l'accentuazione delle disuguaglianze, proprio perché alimentato da una miscela in cui salari stagnanti e declinanti in termini reali e scarso welfare pubblico sono stati e sono l'altra faccia dello spirito «probusiness» fatto di deregolazione sfrenata, innovazione finanziaria selvaggia, leva dei tassi di interesse, economia e cultura del debito, spesa militare.

A livello mondiale, il raddoppio in vent'anni delle forze di lavoro, la decurtazione del potere delle organizzazioni sindacali, il contenimento dell'offerta di beni pubblici, la contrazione della progressività dei sistemi fiscali, sono stati fattori generativi di un accentuato squilibrio tra capitale e lavoro e di una modifica della distribuzione del reddito a beneficio del capitale. La correlazione tra caduta della quota di reddito destinata al lavoro, incremento dei rendimenti del capitale, aumento del valore degli asset patrimoniali ha comportato, insieme a un'ulteriore concentrazione della ricchezza, un consistente rafforzamento della rendita, processo nel quale sono state fondamentali le interazioni tra trasformazioni nei mercati del lavoro (invasi da flessibilità e precarietà) e trasformazioni nei mercati dei capitali. Con il rapporto tra redditi dei top manager e retribuzione mediana - che era di 30 volte nel 1979 - giunto oggi fino a superare le 200 e perfino le 400 volte, la distribuzione reddituale segnala una «sostanziale svalorizzazione del lavoro» connessa al mutamento dei rapporti di potere nelle imprese, ma anche un'alterazione del suo significato antropologico e della sua immagine sociale. Questo modello da una parte ha eroso i salari (compensando la riduzione del potere d'acquisto con la facilitazione dell'indebitamento) e fatto aumentare smisuratamente i profitti e le rendite (che si accaparrano pressoché tutti i guadagni di produttività), dall'altra ha aperto enormi spazi - anche attraverso il trasferimento dei rischi sociali dalla collettività al singolo individuo, mediante la privatizzazione del welfare - alla finanza, la quale ha invaso anche i campi delle tutele sociali e dei beni collettivi ed è stata trasformata nel vero arbitro della distribuzione del reddito. ❖